



Novembre 2015
Anno XII Numero 5

In questo numero:

Prima Pagina	1
La Comunità per Papa Francesco	3
Voce da Monastero	9
Pastorale Familiare	10
Curiosando	11
Prossimi appuntamenti	18

In particolare:

- Il nostro Cammino tra i Santi
- L'anno Santo della Misericordia
- Abbandono fiducioso in Dio
- La Famiglia nel Cuore...
- La festa dei Morti
- Gita alla Fattoria Tre Monti
- Ma io amo la Chiesa?
- ...il "passaggio" dal Reparto al Clan
- Con Don Bucolo per camminare come Famiglia con la Diocesi



Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cicali (Catania) - Tel/Fax 095363144

E-mail: nativitadelsignore@gmail.com - Sito internet: www.nativitadelsignor.it

Fb: Parrocchia Natività del Signore

Redazione e stampa in proprio - A diffusione interna e gratuita

Il nostro Cammino tra i Santi

Nel giorno del nostro Battesimo ci è stata consegnata una veste bianca, segno della vita divina che era stata a noi comunicata e c'è stato detto di portarla senza macchia. I santi, gente di carne come noi, ci sono riusciti con l'aiuto di Dio e con il loro impegno restando, quand'erano sulla terra, lontani dal peccato e conservando il cuore puro e misericordioso, povero ed umile, mite e pacifico.

Come ogni anno, il mese di Novembre, si apre con questo forte invito: tutti noi, Comunità cristiana, dobbiamo riprendere la nostra veste battesimale, dobbiamo vivere lo stesso impegno dei santi ed essere come loro in questi nostri anni giacché si è santi in cielo ma solo se lo si è stati in terra.

Ecco perché con la Solennità dei Santi e la Commemorazione dei Defunti, la Chiesa ci propone ogni anno due essenziali riflessioni: una sulla nostra vocazione alla santità e l'altra sulla nostra chiamata ad essere partecipi dell'amore e della gloria di Dio.

Possono sembrare due riflessioni che sfuggono ai tanti problemi che si affollano quotidianamente nella nostra vita, ma Gesù più volte ci ha avvertito che la vita è una 'vigilia', che non ammette distrazioni. È davvero una cosa seria.

La nostra esistenza, per chi crede, è solo un passaggio, un pellegrinaggio, una preparazione, ancor meglio, un dono del Padre, che, come tutti i suoi doni, appartiene all'eternità. Qui abbiamo un compito da svolgere: adempiere la Sua Volontà che è il nostro vero bene, per godere della Sua Presenza, per partecipare alla Sua stessa Vita, in quanto figli, da oggi e per sempre.

Credo siano troppi quelli che vivono come se dovessero restare eternamente "qui", spendendo ogni energia per raccattare le illusioni che il mondo dona. E c'è anche chi non vuole neppure pensare alla morte... così spesso mi avrete sentito canticchiare con le parole di San Filippo Neri: "Paradiso, Paradiso... preferisco il Paradiso!". E sì, credo sia necessario de-

siderare il Paradiso! Credo sia necessario tornare alle origini della vita cristiana, quando i nostri fratelli nella fede, al tempo degli Apostoli e dopo, vivevano 'annunciando la morte del Signore, proclamando la Sua resurrezione, nell'attesa della Sua venuta'. Vivevano la vita intensamente, con gioia, ma anche guardando tutto quello che era di questo mondo, compresi i beni, con un sano distacco. Ce la mettevano tutta negli impegni del quotidiano, sempre permeato della carità di Cristo, accogliendo fatiche e sofferenze, per conformarsi al Cristo crocifisso e diventare degni di risorgere con Lui.

Pensiamoci seriamente: la nostra sorte ce la giochiamo ogni giorno con il nostro modo di vivere. È giusto e 'santamente intelligente chiederci oggi, se la nostra mèta è di essere tra i 'giusti' in Cielo.

Il Paradiso è la nostra Casa. Il Padre ci attende e tutto ha predisposto perché lo raggiungiamo. Non con le nostre miserevoli buone intenzioni o povere forze, ma 'lavando le nostre vesti e rendendole candide col sangue dell'Agnello', che ci ha salvati, 'quando ancora eravamo peccatori'.

Da parroco, alla vigilia dell'Anno della Misericordia, mi piace indicare alla nostra Comunità parrocchiale quelle che credo siano le due vie privilegiate, per avvolgerci in questo Mistero di Grazia che Dio vuole donarci.

La prima è la via della paternità e della figliolanza. Egli si è rivelato come Padre amorevole, e nel donare il suo Figlio ci ha fatti figli in Lui, coeredi del patrimonio di santità non più riservato alla prerogativa dell'Altissimo. Un itinerario, dunque, di totale avvicinamento, di prossimità e di relazione, che trasforma e realizza la nostra nuova e piena identità: con il dono dello Spirito Santo che abita in ciascuno di noi in virtù del battesimo, siamo 'concittadini dei santi e famigliari di Dio' (Ef 2,19). Essere santi, quindi, significa prendere quotidianamente consa-

pevolezza di tanta magnanimità di Dio, che infrange definitivamente le immagini deformate del suo volto che si insinuano maliziose nella nostra mente e ci regala il suo amore.

La seconda via è quella della misericordia. Siamo, infatti, continuamente tentati e spesso vinti dalla menzogna che ci suggerisce di non valere abbastanza per essere davvero figli, di non esserci impegnati a sufficienza per meritare la santità e la beatitudine. Ma beati e santi non sono gli operatori di perfezione morale, bensì gli operatori di pace, i miti, i poveri in spirito, i misericordiosi... Coloro, cioè, che si lasciano coinvolgere nella logica di una relazione vitalizzante con il Padre, anche

quando la vita li ha condotti a conoscere l'afflizione e la sconfitta, se non addirittura il peccato. Siamo peccatori, è vero, ma non dannati, fin quando è ancora in noi la possibilità di un anelito accorato verso il Misericordioso, il Mite, il Giusto.

La via della misericordia è la via che dilata il cuore e non misura sulle ri-

strette prospettive della Legge: espande la nostra capacità di amare, perché scava dentro la nostra miseria rendendola traboccante dell'amore che ci oltrepassa e ci stupisce.

Che augurarmi e augurare a tutta la nostra Comunità parrocchiale?

Sforziamoci di essere SANTI! Accogliamo l'invito e lasciamoci coinvolgere nella sorprendente Alleanza con Dio, il Santo! Condividiamo i tratti del suo volto di Padre. Consumiamoci per la giustizia e per la pace, senza misurare la nostra capacità di dono nei risultati e nei successi, ma solamente nella gratuità e nella verità del dono stesso.

Siamo SANTI, perché amati, perdonati, risorti che rendono presente oggi, in ogni luogo, la meraviglia del Regno.





L'Anno Santo della Misericordia

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (1.Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella Anno XII n.5

festa dell'Immacolata Concezione avrà la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli





sta ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità».

Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la Porta Santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio. Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per

aiutarlo a contemplare il volto della misericordia.

L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

«È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza». Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono». Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. [...]

“Eterna è la sua misericordia”: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono

uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre.

Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: «Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore ... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati». Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: «Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità ... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio ... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette ... Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta que-

cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: "Eterna è la sua misericordia", come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. [...] Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia".

Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (8.1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

[...] Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Da un'altra parabola, inoltre, ricaviamo un insegnamento per il nostro stile di vita cristiano. Provocato dalla

domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (Mt18,22), e raccontò la parabola del "servo spietato". Costui, chiamato dal padrone a restituire una grande somma, lo supplica in ginocchio e il padrone gli condona il debito. Ma subito dopo incontra un altro servo come lui che gli era debitore di pochi centesimi, il quale lo supplica in ginocchio di avere pietà, ma lui si rifiuta e lo fa imprigionare. Allora il padrone, venuto a conoscenza del fatto, si adira molto e richiamato quel servo gli dice: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33). E Gesù conclude: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,35).

La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef4,26). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: «Beati i



misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo.

Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

L'architave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

Non possiamo dimenticare il grande insegnamento che san Giovanni Paolo II ha offerto con la sua seconda Enciclica *Dives in misericordia* [...].

La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.



Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.



[...] Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

Misericordiosi come il Padre, dunque, è il "motto" dell'Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invochiamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto» (Sal70,2). L'aiuto che invochiamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

[...] Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».

[...] Ci accompagnino le parole dell'Apostolo: «Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia» (Rm 12,8).

La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. [...]

Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr Ap 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

[...] Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione.

[...] Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene.



ribile la ricchezza che da essa proviene.

In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6).



Abbandono fiducioso in Dio

Il sal 131 è molto breve, ma riflette una sapienza profonda, acquisita in lunghi anni da chi, uomo o donna, è andato maturando nella vita attraverso molte lotte e sofferenze. Qualcuno che ha avuto la tentazione di cercare il significato della vita nel desiderio di realizzazioni grandiose nella determinazione di appartenere alla classe nobile, nell'ambizione dei grandi progetti, ma è arrivato a comprendere che tutto questo è relativo. Qualcuno il cui sguardo è stato purificato dalla prova e che ora è in grado di percepire la grandezza e la potenza di Dio nelle cose più comuni e più fragili della vita comune come, per esempio, nel bambino che dorme tranquillo in braccio alla madre.

<<Signore non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto; non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me>> (v.1). In quel triplice "non" il salmista esprime la sua lotta contro l'orgoglio e l'ambizione, contro la pretesa e la mira di grandezza, e ha ottenuto di fissarsi sul terreno concreto della propria vita trovando finalmente pace.

<<Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia>>(v.2). Chi è questo bimbo svezzato?

Il rapporto del bambino con la madre serve come immagine per esprimere il rapporto del salmista con Dio. Il paragone suggerisce un misto di pace e tranquillità, di impegno e di confidenza ma sempre sperimentato come dono, come il latte che scorre dal seno della madre alla bocca del figlio.

E il salmo si conclude con una esortazione <<Israele attenda il Signore, da ora e per sempre>>(v.3). Ciò che il salmista ha vissuto e sperimentato lungo gli anni della sua vita è tanto buono che desidera che tutti possano un giorno godere della stessa esperienza. La strada per arrivare è quella di riporre la speranza in Dio, perché tutti possano avere la stessa pace.



Preghiera di un pagliaccio

*Signore,
sono un fallito,
però Ti amo.
Ti amo terribilmente, pazzamente,
che è l'unica maniera
che ho da amare
perché io sono solo un pagliaccio.
Sono vari anni
che sto nelle Tue mani,
presto verrà il giorno
in cui volerò a Te...
La mia bisaccia è vuota,
i miei fiori appassiti e scoloriti,
solo il mio cuore è intatto.
Mi spaventa la mia povertà,
però mi consola la Tua tenerezza.
Sono davanti a Te
come brocca rotta,
però con la mia stessa creta
puoi farne un'altra
come Ti piace...
Signore, cosa Ti dirò
quando mi chiederai conto?
Ti dirò che la mia vita,
umanamente,
è stata un fallimento,
che ho volato molto basso.
Signore,
accetta l'offerta di stasera...
La mia vita, come un flauto,
è piena di buchi...
ma prendila nelle Tue mani divine
Che la Tua musica
passi attraverso me
e sollevi gli uomini miei fratelli;
che sia per loro ritmo e melodia,
che accompagni il loro camminare,
allegria semplice
dei loro passi stanchi...
da un manoscritto Spagnolo*

La Famiglia nel Cuore...



Carissima Comunità della Natività del Signore, che bello "ritornare" a te, seppur attraverso il giornalino parrocchiale!

Come rinunciare a questa bella occasione di incontro e di condivisione? Appena il tuo parroco mi ha fatto la proposta di scrivere ogni mese un articolo per il giornalino, non ho potuto resistere e ho accolto con gioia! Si tratta della gioia della gratitudine al Signore che, nel corso della mia Vita Consacrata, ha posto sul mio cammino anche te, sebbene per un breve, ma intenso anno: l'anno pastorale 2004/2005! È stato un anno intenso e ricco di comunione, di ricerca del bene, di iniziative e nuove proposte per me, per il parroco, da poco nominato, e per tutti i tuoi membri! Mi sei rimasta nel cuore...! E ora mi accingo a trascorrere con te qualche minuto al mese (il tempo di scrivere e di leggere un articolo), che spero contribuisca a rinsaldare il dono reciproco che Dio ci ha fatto e a continuare a crescere insieme nella fede, nella speranza e nella carità.

Il tuo parroco mi ha chiesto di percorrere con te un mini itinerario di pastorale familiare... come se fosse semplice! Non credo si possa creare un itinerario di pastorale familiare attraverso degli articoli, ma umilmente e con semplicità, vorrei proporre qualche riflessione utile alle famiglie, a partire naturalmente dal mio carisma nazareno-bonilliano.

Il carisma delle Suore della S. Famiglia è quello ereditato dal Beato Pietro Bonilli, e cioè quel dono dello Spirito Santo che gli permise di contemplare il Mistero di Gesù, Verbo

incarnato, vivente a Nazaret con Maria e Giuseppe. Il Mistero della Santa Famiglia di Nazaret generò in don Pietro un'ardente passione per le famiglie cristiane, per tutte le famiglie e un'opera instancabile di carità verso chi ne era privo, verso quelle famiglie e quei membri di esse che vivevano nella povertà, ai margini della società.

La famiglia fu nel cuore di don Pietro Bonilli ed è nel cuore di ogni Suora della S. Famiglia che ancora oggi, attraverso la fantasia della carità e nei modi più feriali, cerca di vivere la spiritualità della S. Famiglia di Nazaret, di costruire relazioni fraterne che rispecchino l'amore del Dio-Famiglia, di dare famiglia a chi non ne ha o ne ha un'esperienza dolorosa, di testimoniare l'amore di Gesù che si è fatto uomo, scegliendo di nascere e vivere in una famiglia umana, attraverso la quale ha ridato bellezza e splendore al progetto originario di Dio Padre su ogni famiglia e sull'umanità.

Ecco allora che troviamo la famiglia nel cuore della Chiesa! A ragione viene chiamata "chiesa domestica", perché ne è l'immagine più viva e quotidiana: dove c'è famiglia c'è Chiesa e dove c'è Chiesa c'è famiglia! Abbiamo da poco vissuto un Sinodo che ci ha permesso di sentire i battiti di questo cuore, attraverso cui la Chiesa vive nella storia delle donne e degli uomini. La famiglia, quindi, sta a cuore alla Chiesa, che la accoglie come la locanda del Vangelo riceve dal Buon Samaritano il malcapitato, prendendosene cura! Alla famiglia sta a cuore la Chiesa, perché è chiamata a "rappresentarla"

nel mondo, come la Sposa del Cristo; la famiglia per vocazione mostra al mondo l'amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa Sua Sposa.

La famiglia è anche nel cuore della società! Già ai suoi tempi, Pietro Bonilli diceva che la famiglia è la prima cellula della società! Questa verità, lo spingeva a non tralasciare nulla pur di "restaurare" la famiglia, perché era convinto che per risanare la società, occorreva restaurare la famiglia e ricondurvi la S. Famiglia di Nazaret, ossia il Vangelo della famiglia! Società e famiglia sono strettamente legate, l'una influenza l'altra, l'una può essere l'unità di misura dell'altra: vuoi sapere perché la società va a rotoli? Guarda la famiglia: quali valori vive? Su quale terreno è fondata? A cosa crede e a chi crede? Quale stile di vita conduce: evangelico, mondano, appariscente, sobrio, profondo...?

Di contro, vuoi capire perché la famiglia soffre, vive legami spezzati, sentieri interrotti, affetti confusi, povertà e disagi? Guarda la società: quali proposte lavorative, politiche, culturali offre a favore della famiglia? Quali esperienze educative e di sana e serena convivenza di popoli prospetta ai figli, alle nuove generazioni?

Questi ed altri interrogativi ci aiutino a riflettere se e quanto realmente la famiglia è nel cuore di tutti noi, della tua Comunità, nel cuore della società, della Chiesa ... ci aiutino a scoprire che la famiglia è nel cuore di Dio, Trinità ed eterna comunione d'Amore.

Buona riflessione e ... al mese prossimo!



La festa dei Morti



Fino al 1943, nella nottata che passava tra il primo e il due di novembre, ogni casa siciliana dove c'era un picciliddro si popolava di morti a lui familiari. Non fantasmi col linzòlo bianco e con lo scrùscio di catene, si badi bene, non quelli che fanno spavento, ma tali e quali si vedevano nelle fotografie esposte in salotto, consunti, il mezzo sorriso d'occasione stampato sulla faccia, il vestito buono stirato a regola d'arte, non facevano nessuna differenza coi vivi. Noi nicareddri, prima di andarci a coricare, mettevamo sotto il letto un cesto di vimini (la grandezza variava a seconda dei soldi che c'erano in famiglia) che nottetempo i cari morti avrebbero riempito di dolci e di regali che avremmo trovato il 2 mattina, al risveglio.

Eccitati, sudatizzi, faticavamo a pigliare sonno: volevamo vederli, i nostri morti, mentre con passo leggero venivano al letto, ci facevano una carezza, si calavano a pigliare il cesto. Dopo un sonno agitato ci svegliavamo all'alba per andare alla cerca. Perché i morti avevano voglia di giocare con noi, di darci spasso, e perciò il cesto non lo rimettevano dove l'avevano trovato, ma andavano a nascondarlo accuratamente, bisognava cercarlo casa casa. Mai più riproverò il batticuore della trovatura quando sopra un armadio o darrè una porta scoprivo il cesto stracolmo. I giocattoli erano trenini di latta, automobiline di legno, bambole di pezza, cubi di legno che formavano paesaggi. Avevo 8 anni quando nonno Giuseppe, lungamente supplicato nelle mie preghiere, mi portò dall'aldilà il mitico Meccano e per la felicità mi scoppiò qualche linea di febbre.

I dolci erano quelli rituali, detti "dei morti": marzapane modellato e dipinto da sembrare frutta, "rami di meli" fatti di farina e miele, "mustazzola" di vino cotto e altre delizie come viscotti regina, tetù, carcagnette. Non mancava mai il "pupo di zucchero" che in genere raffigurava un bersagliere e con la tromba in bocca o una coloratissima ballerina in un passo di danza. A un certo momento della matinata, pettinati e col vestito in ordine, andavamo con la famiglia al camposanto a salutare e a ringraziare i morti. Per noi picciliddri era una festa, sciamavamo lungo i viottoli per incontrarci con gli amici, i compagni di scuola: «Che ti portarono quest'anno i morti?». Domanda che non facemmo a Tatuzzo Prestia, che aveva la nostra età precisa, quel 2 novembre quando lo vedemmo ritto e composto davanti alla tomba di suo padre, scomparso l'anno prima, mentre reggeva il manubrio di uno sparluccicante triciclo.

Insomma il 2 di novembre ricambiavamo la visita che i morti ci avevano fatto il giorno avanti: non era un rito, ma un'affettuosa consuetudine. Poi, nel 1943, con i soldati americani arrivò macari l'albero di Natale e lentamente, anno appresso anno, i morti persero la strada che li portava nelle case dove li aspettavano, felici e svegli fino allo spàsimo, i figli o i figli dei figli. Peccato. Avevamo perduto la possibilità di toccare con mano, materialmente, quel filo che lega la nostra storia personale a quella di chi ci aveva preceduto e "stampato", come in questi ultimi anni ci hanno spiegato gli scienziati. Mentre oggi quel filo lo si può indovinare solo attraverso un microscopio fantascientifico. E così diventiamo più poveri: Montaigne ha scritto che la meditazione sulla morte è meditazione sulla libertà, perché chi ha appreso a morire ha disimparato a servire.

da "Racconti quotidiani" di Andrea Camilleri





Si stava in silenzio, in trepidante ascolto, cauti affinché le "formichine" messaggere dei nostri cari defunti, arrivassero con i loro preziosi regali. Andavamo a letto presto, così da aiutarle a consegnare i loro regali a tutti i bambini in tempo. Era divertente anche se avvolta in un'atmosfera di mistero che incuteva anche un po' paura. Ma eravamo in 4 e ci facevamo coraggio a vicenda. I più grandi sapevano già tutto, ma stavamo al gioco per non rovinare la favola sia ai fratellini più piccoli che a papà e mamma. Ci sono cose che in fondo si sanno da sempre! Era troppo bello

vedere negli sguardi dei nostri genitori quella complice felicità: era palese che erano felici sapendo che di lì a poco lo saremmo stati anche noi. Dalla nostra stanza si riuscivano a percepire i rumori e nella mia testa riuscivo a immaginare cosa stesse accadendo: ecco, stanno scartando i giocattoli, li stanno sistemando sui nostri fazzoletti "appartati" subito dopo cena. Li sentivamo muoversi con attenzione e proprio per questo far più rumore. Eravamo 4 bambini, e la stanza si riempiva tutta tanto da sembrare un luna park. Al mattino si faceva a gara per essere i primi ad entrare, si voleva tutti tirar giù la maniglia della porta. Ogni anno era una festa, non si andava nemmeno a scuola. Noi maschietti avevamo puntualmente, tra i tanti giochi, l'immane pistola coi "caps" con cui poi si andava a giocare in cortile coi cugini. Più grandetti si andava giù al quartiere "dè Motti" a giocare a guardie e ladri. Mentre scrivo avverto ancora l'odore acre che si sentiva nelle case e nelle stradine della polvere da sparo. Erano tempi felici, fatti di cose semplici, che hanno nutrito tante generazioni con tradizioni genuine e antiche. Erano gli anni 1960/70, per noi bambini gli anni della grande spensieratezza e dei grandi sogni.

Salvo Coco



Il P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Estere) propone ai giovani (18-30 anni) che hanno nel loro cuore il desiderio di vivere una esperienza di missione un corso di formazione missionaria mensile chiamato Giovani e Missione organizzato in 2 anni: nel primo anno si cercherà di riscoprire e approfondire il cammino di fede del candidato, far conoscere le sfide della Missione e prepararsi alla esperienza estiva; nel secondo anno l'obiettivo è quello di rielaborare l'esperienza fatta in missione, integrare nella propria vita le domande e le sfide suscitate, e tradurre la ricchezza e l'intensità dell'esperienza compiuta in scelte, stile di vita e responsabilità personali.



Adulti e Missione invece è un corso di formazione missionaria per adulti (31 anni in su) che desiderano sentono il desiderio di fare una breve esperienza di missione e si sviluppa in un cammino di 2 anni: il primo anno di formazione spirituale, umana e culturale quindi l'invio in missione per un breve periodo e un secondo anno di riflessione e maturazione dell'esperienza vissuta.

Contatti:
p. Salvatore Cardile cell. 349 49 49 215 email cardile.salvatore@hotmail.com
p. Massimo Bolgan tel. 095 727 40 23 email roata29@hotmail.com

Gita alla Fattoria Tre Monti



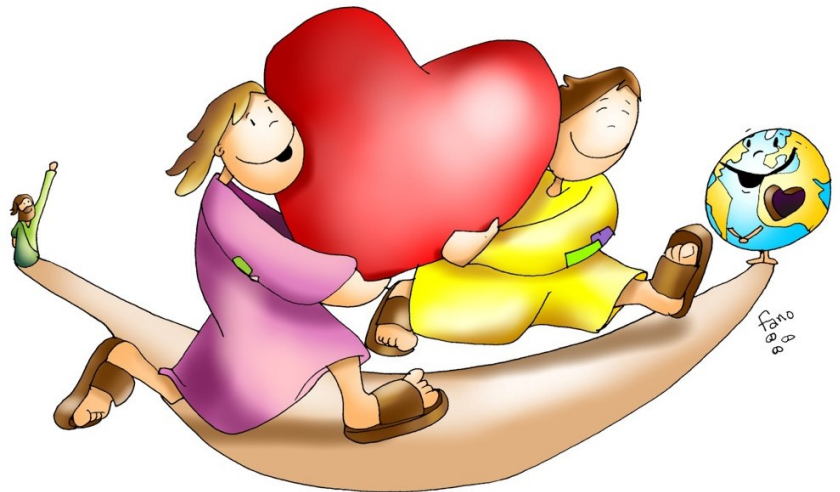
Domenica 18 Ottobre il Lions Club Catania Riviera dello Ionio ha organizzato una gita all'insegna dell'allegria in compagnia dei bambini della Parrocchia "Natività del Signore" di Cibali in Catania.

Tutto è iniziato alle ore 9.30 circa, quando si sono radunati i soci con le rispettive famiglie e i bimbi festanti della Parrocchia, per partire tutti insieme in Pullman. Arrivati a Trecastagni, è stata fatta una prima sosta dinanzi al Santuario dei SS. Martiri "Alfio, Filadelfo e Cirino" per visitare il Museo ex-voto, ormai famoso per le innumerevoli grazie concesse dai Martiri ai fedeli, cosa questa che ha generato nel tempo una devozione davvero speciale.

Arrivati all'Agriparco, situato in zona Tremonti, soci e bambini si sono recati al Castagneto per raccogliere le castagne e poi, al rientro, il titolare dell'Azienda, sig. Cavallaro, ha fatto da Cicerone nel far visitare la campagna, ricca di tanti alberi da frutto, il vigneto e soprattutto di vari animali, tra asini, galline, oche e maiali da loro allevati e dai quali vengono tratti gli alimenti necessari alla ristorazione. Il clou della giornata è stato il giro in ape che ha fatto divertire grandi e bambini. Tutti hanno vissuto l'esperienza agreste per un giorno respirando l'aria pura della campagna e gustando prodotti della cucina tradizionale.

Dopo il pranzo i bambini sono stati coinvolti nel "laboratorio del pane": dopo una spiegazione sulle sue modalità di realizzazione, sono stati distribuiti nei vari tavoli gli ingredienti necessari per la panificazione ed ognuno di essi si è divertito a realizzare la forma di pane che più gli piaceva (mafaldine, ferri di cavallo, treccine, etc.). Al termine dell'attività è stato realizzato su una tavola "L'Albero del pane" sotto il quale i "giovani panificatori" hanno lasciato i loro lavoretti, quale ringraziamento per la bella giornata trascorsa, e tutti hanno portato a casa una ciambellina di pane come ricordo della bella esperienza vissuta che si è conclusa con tanti canti e tanta gioia sul Pulmann in ritorno a Catania.

Lions Club Catania Riviera dello Ionio



Il 19 ottobre con l'oratorio siamo andati in una fattoria che appartiene ad un'associazione: i LIONS. All'inizio non siamo andati subito alla fattoria, ma a visitare la chiesa madre di Trecastagni dove abbiamo visto tanti quadri, che spiegavano fatti accaduti nella vita quotidiana, un cannone costruito molto tempo fa, una ruota di carro in legno e tante altre costruzioni fatte anche con la cera che mi hanno molto incuriosito perché ho conosciuto e imparato cose nuove. Dopo siamo andati in una campagna dove c'erano castagne, ghiande e funghi.

E finalmente la mia tappa preferita: la fattoria ... io amo tanto gli animali.

Quando sono entrata ho visto una distesa immensa di verde in fondo al cortile. C'erano i cinghiali, gli asini, i cani, un tacchino e tanti altri bellissimi animali. Per me è stato bellissimo ed emozionante. Poi è arrivato un altro momento a me tanto gradito... abbiamo mangiato delle cose buonissime: pasta con la salsa di pomodoro, patatine fritte e cotolette. Qualche minuto dopo aver pranzato un gruppetto per volta siamo saliti su un trattore per fare un giro per tutta la fattoria e infine, lavate le mani, siamo andati nel giardino dove c'erano dei tavoli e siamo andati ad impastare la pasta per il pane; ci hanno insegnato a fare le varie forme di pane (io ho fatto la mafaldina), solo per insegnarci ma poi potevamo fare quelle che volevamo; io ad esempio ho fatto un fiore di pane e poi le abbiamo fatte cuocere al sole. Con il pane, le ghiande e le castagne siamo ritornati a casa e, purtroppo, così finì la mia giornata alla fattoria!

Sono piccole emozioni che riempiono il cuore.

Francesca Grassia

Ma io amo la Chiesa?

Una domanda apparentemente semplice, rivolta a ciascuno di noi che ci interpella e ci provoca invitandoci ad una verifica diretta e sincera in un tempo in cui l'amore e la stima per "la barca della Chiesa" è fortemente agitata e scossa da conflitti contraddizioni e scandali ed Essa è divenuta oggetto di un feroce dibattito che mette spesso a dura prova il cammino di fede di ogni cristiano, dunque diventa forte l'esigenza di "ri-orientare" il nostro sguardo su "Colui" che è capo e guida di quella barca, cioè il Signore Gesù.



Verso questo percorso ci ha guidato la nostra Daniela Granata, Oblata Apostolica del Movimento Pro Sanctitate nel Ritiro parrocchiale dello scorso 25/10/15.

Con una proposta sapiente e delicata, scaturita dalla Parola di Dio che in Paolo, Ef.5,25-27 proclama: "Cristo ha amato la chiesa e ha dato Se stesso per lei....al fine di averla santa e immacolata", abbiamo intrapreso un percorso di riflessione partendo dalla certezza che ...la Chiesa è "Santa" perché procede da Cristo che è "Santo" e non certamente per i nostri meriti o le nostre capacità umane fallibili e imperfette.

La chiesa è "Madre" perché, come Mons. Giaquinta scriveva: "...è lo scrigno del cuore di Cristo...in cui sono questi tesori di sapienza e di scienza che costituiscono i mezzi per la santità", sono quei fiumi d'acqua viva che sgorgano dal Suo Cuore e che Egli riversa nella Chiesa attraverso " ...la Scrittura che è operante nell'anima...e la Grazia, un dono che, quando viene a contatto con la nostra anima, la trasforma, realtà misteriosa che agisce e in virtù della quale gradualmente diventiamo figli." soprattutto se ci facciamo permeare da sentimenti di amore e di umiltà.

Partendo da questi presupposti abbiamo cominciato a intravedere con più chiarezza come sia importante la

...e a proposito di "CHIESA"...

È opportuno rileggere la pagina di Carlo Carretto- (Congr. piccoli fratelli del Vangelo)- tratta da Il Dio che viene e ripresa in Ho cercato e ho trovato -, nella quale egli confessa che non sogna una Chiesa dei puri, ma anela ad un'immagine pura del Corpo ecclesiale: "Quanto mi sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo! Quanto mi hai fatto soffrire, eppure quanto a te devo! Vorrei vederti distrutta, eppure ho bisogno della tua presenza. Mi hai dato tanti scandali, eppure mi hai fatto capire la santità. Nulla ho visto nel mondo di più oscurantista, più compromesso, più falso e nulla ho toccato di più puro, di più generoso, di più bello. Quante volte ho avuto la voglia di sbatterti in faccia la porta della mia anima e quante volte ho pregato di poter morire fra le tue braccia sicure! No, non posso liberarmi di te, perché sono te, pur non essendo completamente te. E poi, dove andrei? A costruirne un'altra? Ma non potrò costruirla se non con gli stessi difetti, perché sono i miei che porto dentro. E se la costruirò, sarà la mia Chiesa, non più quella di Cristo (...). No, non vado fuori di questa Chiesa fondata su una pietra così debole, perché ne fonderei un'altra su una pietra ancora più debole che sono io (...). No, non è male contestare la Chiesa quando la si ama; è male contestarla sentendosi al di fuori come dei puri".

presa di coscienza da parte di ciascun battezzato che, come ci ha evidenziato Daniela Granata, anche "visivamente", grazie all'immagine della stupenda Abside del Duomo di Monreale riportata nella traccia meditativa preparata per il ritiro. La chiesa è "un grande mosaico", ci ha ricordato e se anche un solo tassello manca si vede e ne deturpa la bellezza complessiva.

La vocazione universale alla santità, come leggiamo nell'Enciclica - Lumen Gentium - ci chiarisce come, attraverso i frutti dello Spirito possiamo mantenere e perfezionare la nostra vita di santità, ma ci mette anche davanti alla nostra realtà di esseri fragili, ci ha ricordato la nostra guida, per cui <<... dobbiamo ogni giorno pregare "rimetti a noi i nostri debiti" >> (Mt.6,12)- Lumen Gentium [123] e a tal proposito la nostra Oblata ha condiviso con noi un pensiero di Carlo Carretto che, in un dialogo con la Chiesa dice: ".... Non

posso liberarmi di Te perché sono Te. ..e poi dove andrei? a costruirne un'altra? Ma non potrò costruirla se non con gli stessi difetti , perché sono i miei che porto dentro!"

Parole di una verità disarmante in cui, io stessa per prima mi sono rispecchiata, ma che proprio per la coscienza di tale fragilità, non ci devono essere di freno piuttosto ci devono far procedere in un cammino di amore e di conoscenza della Chiesa che, seppur faticoso e impegnativo per il dispendio di energia spirituale che ci chiede di investire , è sostenuto dalla certezza che la Grazia, ricevuta da ciascuno in quel grande "utero" che è il Fonte Battesimale non ci abbandona mai un istante, ma piuttosto opera attraverso i Sacramenti che, come Daniela Granata ci orientava a riflettere " ...curano, .. leniscono, fasciano e sanano" operando meraviglie di santità nel cuore di ciascun cristiano.

Dunque, forti della consapevolezza di questa Madre Chiesa che nel silenzio animato "come di un bosco" dove tutto nasce, vive, cresce e si trasfigura opera prodigi, mantenendo la coscienza umile del nostro peccato personale, di quell'essere grano e zizzania nel contempo, ma con gli occhi del cuore rivolti alla Grazia Sacramentale , dobbiamo essere di stimolo per sostenerci reciprocamente verso un cammino di santità comune e di comune amore per la Chiesa, incontrandola e vivendola come comunità in cui incontriamo i fratelli e ci uniamo nella comunione dei santi con tutta la comunità universale dei fratelli in Cristo e con la "Sua" chiesa trionfante del cielo.

Dopo la prima parte dell'incontro, portando queste riflessioni nel cuore , abbiamo vissuto un tempo di silenzio personale e poi nel pomeriggio l'incontro Adorante con Gesù Eucarestia , ...soli con il "Solo" ... invocando col canto iniziale Lo Spirito Santo perché facesse risuonare e aiutasse a custodire nel cuore di ciascuno quanto avevamo meditato.

Infine la nostra Daniela Granata, col suo sorriso per nulla smorzato dall' intenso ritmo della giornata, anzi con la gioia di chi vive il momento in cui germogliano "i frutti", ci ha invitati alla libera condivisione della risposta personale alla domanda iniziale: " Ma io amo la chiesa?" In un'atmosfera prima di goliardica allegria e poi di attento silenzio abbiamo aperto il cuore esternando le nostre riflessioni, con franchezza ma anche con un pizzico di emozione . In fondo questo ultimo momento è stato l'occasione per vivere un momento bello di "Chiesa" in cui ciascuno ha incontrato il proprio fratello in quel "qui ed ora" dove "l'altro" è, nello Spirito, un Sacramento dell'incontro col Signore Gesù.

Anna Rita Zichittella

...il "passaggio" dal Reparto al Clan

É stata per me un'esperienza, si può dire, di transito il "passaggio" dal Reparto al Clan; un passaggio non facile perché la vita da campo e tutte le esperienze più belle nella vita scout avvengono proprio al Reparto. Tuttavia il passaggio al Clan mi ha aperto nuove strade da percorrere per proseguire nel mio cammino scoutistico

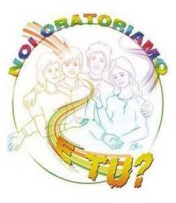
Maurizio Giaquinta

L'anno in Reparto è stato un anno breve, ma intenso. Un anno, pieno di emozione e di tante cose da imparare giorno dopo giorno, che mi ha fatto crescere tanto.

Il momento del "passaggio" al Clan è stato un po' difficile, perché nel Reparto avevo trovato una nuova famiglia, che era stata subito pronta ad accogliermi e starmi vicina nel mio cammino.

Adesso è arrivato il momento di intraprendere la nuova strada, che sarà piena di cose da scoprire, sfide da superare e di servizio... in splendida compagnia della "nuova comunità": il Clan.

Ivana Tomasetti



IL CINEMA INSEGNA

**Un Film ...
per restare e crescere insieme...**

tu non puoi mancare!

Sabato, 21 novembre ore 20.30

L'incredibile storia di Winter il delfino

Messaggio semplice e positivo: il ragazzino introverso e senza padre che si riscatta, l'animale che unisce persone dalle diverse e traumatiche esperienze, il promettente giovane atleta reso disabile dalla guerra, la passione che sembra non pagare e il trionfo finale che dimostra che tutto è possibile.

Con Don Bucolo per camminare...

Famiglie di Famiglia Diocesana

Momento importante per la nostra comunità parrocchiale è stato l'incontro di sabato 31 ottobre 2015 con Don Salvatore Bucolo che ci ha introdotto, in modo semplice e pratico, i punti fondamentali del Sinodo sulla Famiglia.

Come già ampiamente discusso domenica scorsa durante il "ritiro spirituale" guidato da Daniela del Movimento Pro Sanctitate, la famiglia rappresenta la prima forma di Chiesa e come tale riveste una funzione fondamentale nella società.

Esiste una stretta relazione tra famiglia e matrimonio: la famiglia è basata sul matrimonio fondato sull'amore consacrato ossia indissolubile, come l'amore di Gesù Cristo Sposo per la Chiesa Sposa.

Don Salvatore ci fa notare come nella famiglia si identifica il volto di Cristo, Infatti, come Dio Padre ci riserva incessantemente la Sua misericordia, anche nella famiglia deve emergere lo stesso senso misericordioso.

Alla famiglia l'uomo non può farne a meno. Dio stesso si è incarnato e fatto uomo scegliendo una mangiatoia nella povertà più assoluta, ma ad una cosa non ha rinunciato ad una famiglia, ad un padre ed a una madre, figure fondamentali per la nascita, crescita e formazione di un uomo.

Le famiglie moderne tendenzialmente, spesso anche per necessità, delegano l'educazione dei figli alla scuola, alla parrocchia ed ad altre istituzioni. Ma quest'ultime possono solamente integrare e completare quello che è l'effettivo compito della famiglia.

Ultimamente si pubblicizza oltremodo la famiglia allargata, famiglia composta da più figure materne o paterne; personalmente consideriamo ciò una grande confusione mediatica tendente a screditare la natura effettiva della famiglia a beneficio di altre forme sociali.

Purtroppo oggi la famiglia è attaccata da troppi fronti. La società tende verso l'individualismo, alla ricerca della soddisfazione personale. Anche le politiche del lavoro spesso non agevolano l'unione familiare come nei casi di trasferimenti dei lavoratori quando questi sono, per esigenze economiche ed in mancanza di alternative, costretti ad allontanarsi dai propri cari.

Consideriamo la famiglia come un dono di Dio e come tale va prima di tutto difeso e poi messo a disposizione della comunità come mezzo di trasporto per il cammino verso la Santità.

Ringraziamo Don Salvatore per quest'incontro e auguriamo a tutti... Buona Famiglia!!!!!!

Antonio e Giusy Spatino

...ciao "Zio Pippo"

Un'altra nostra colonna portante ci precede in Paradiso! Riesco solo a balbettare un suo saluto e un suo ritratto...

Stanotte, 05 Novembre 2015 alle 01:30, il SIGNORE ha chiamato in Paradiso "Zio Pippo" (Giuseppe Cacopardo), così lo conosciamo tutti non per un rapporto di parentela ma per il fraterno/paterno affetto che ci ha uniti!

Anni vissuti insieme nel servizio silenzioso e sempre carico di gioia... una malattia lunga, ma nascosta a tutti da uno splendido sorriso, una grande ironia... un totale interesse ai "nipotini", la sua "comunità e Famiglia" parrocchiale... non dovevamo saperlo perchè non dovevamo rattristarci...

Una presenza iniziata da un lutto... che ha visto "Zio Pippo" essere subito "madre e padre" per due piccolissimi orfani... una presenza che ha contribuito alla rinascita del nostro Oratorio e che lo ha visto sostenitore intrepido di ogni nostra attività... poche parole le sue, ma un forte ricordo di una persona saggia e sempre accomodante, forte ma dal cuore tenero...il grande amico di tutti!

"Voglio andare da Padre Roberto appena sto bene"... le ultime parole prima di spiccare l'ultimo volo.

La speranza e la certezza del Premio Eterno, sono la nostra forza...

La tua Comunità Parrocchiale

Aiutaci ad Aiutare i più poveri

Dal Sabato 05 al Martedì 08 Dicembre

BAZAR DI BENEFICENZA

Confetture di Frutta, Lavori artigianali, Piante e... tanto altro realizzato con amore!
Ideale per i vostri regali natalizi...

Nati alla Vita Cristiana

Cusani Lavinia Carmela (07 Giugno)

Spadaro Francesco (14 Giugno)

Pavone Gioele Giuseppe (21 Giugno)

Ravalli Aurora (05 Luglio)

Pecorino Cristiano (12 Luglio)

Pappalardo Gabriel Agatino (09 Agosto)

Rizzo Angelo Agatino (30 Agosto)

Rizzo Morena (30 Agosto)

Ventura Sara (27 Settembre)

Bonanno Francesco Luigi (04 Ottobre)

Riolo Desiree Rosaria (08 Novembre)

Hanno ringraziato il Signore per 25 anni di Matrimonio

Dino e Concita Barbarossa (31 Maggio)

Euplio e Grazia Vitello (02 Giugno)

Vincenzo e Lorella Spinosa (14 Luglio)

Pino e Stefania Franzone (16 Ottobre)

Hanno ringraziato il Signore per 50 anni di Matrimonio

Concetto e Lidia Santonocito (26 Settembre)

Paolo e Angela Di Dio (16 Ottobre)

Hanno ringraziato il Signore per i loro 100 anni

Francesca Alfano (05 Giugno)

Rosaria Giuffrida (30 Luglio)

Nati alla Vita Eterna

Savoca Salvatore (13 Maggio)

Parisi Giovanni (15 Maggio)

D'Amore Maddalena (24 Maggio)

Cardi Giovanni (06 Giugno)

Gresta Carmela (15 Luglio)

Varoncelli Carmelo (31 Luglio)

Fassari Giuseppe (04 Agosto)

Pistorio Grazia (11 Agosto)

Gennaro Domenico (27 Agosto)

Arena Angelo (02 Settembre)

Cappadonna Natale (06 Settembre)

Barbagallo Carmela (17 Settembre)

Virginio Romano (17 Settembre)

Ortino Maria (09 Ottobre)

Epifanio Umberto (12 Ottobre)

Alaimo Rosalia (16 Ottobre)

Rugolo Orazio (17 Ottobre)

D'Amato Giovanni (18 Ottobre)

Nicotra Mario (21 Ottobre)

Gravagno Mario (24 Ottobre)

Ruscunà Agata (25 Ottobre)

Cacopardo Giuseppe (05 Novembre)

Nicotra Maria (06 Novembre)

Signorelli Lucia (09 Novembre)

Novembre

15	Domenica	Ore 11:15	Durante la S.Messa sarà con noi il novello Diacono Don Fabio Valore
17	Martedì	Ore 20.00	Veglia di Preghiera
18	Mercoledì	Ore 21.00	Inizia il corso C.E.I. per i formatori Corsi Pre-Matrimoniali
19	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00 Ore 19.30	Adorazione Eucaristica Studio Biblico della "Lettera ai Romani", guidati da Don Agatino Gugliara
20	Venerdì	Ore 18.30 - 24.00 Ore 19.30	Adorazione Eucaristica Consiglio Pastorale Parrocchiale
21	Sabato	Ore 20.30	Cineforum
22	Domenica	Ore 19.30	CRISTO RE Incontro Nucleo Coppie Movimento Pro Sanctitate
24	Martedì	Ore 17.30 Ore 19.00	S. Rosario e S. Messa nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (Via Ballo, 3) - Triduo in preparazione alla Festa Gruppi Luci e Segni di Speranza
25	Mercoledì	Ore 17.30	S. Rosario e S. Messa nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (Via Ballo, 3) - Triduo in preparazione alla Festa
26	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00 Ore 17.30	Adorazione Eucaristica S. Rosario e S. Messa nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (Via Ballo, 3) - Triduo in preparazione alla Festa
27	Venerdì	Ore 17.30 Ore 20.00	FESTA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA S. Rosario e S. Messa nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (Via Ballo, 3) Gruppo Giovani Famiglie
28	Sabato	Ore 20.30	Gruppo Famiglia
29	Domenica	Ore 10.30 - 19.30	I DOMENICA DI AVVENTO Ritiro Spirituale Parrocchiale

Dicembre

1	Martedì	Ore 18.30	Gruppi Luci e Segni di Speranza
2	Mercoledì		
3	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00 Ore 19.30	Adorazione Eucaristica Studio Biblico della "Lettera ai Romani", guidati da Don Agatino Gugliara
4	Venerdì	Ore 18.30 - 24.00 Ore 20.00	Adorazione Eucaristica Consiglio Affari Economici Parrocchiale
5	Sabato	Ore 17.00	Inaugurazione bazar di beneficenza: "Aiutaci ad aiutare i più poveri" (il bazar sarà aperto fino a giorno 8 Dicembre)
6	Domenica	Ore 19.30	II DOMENICA DI AVVENTO Incontro Nucleo Coppie Movimento Pro Sanctitate
8	Martedì	Ore 09.30 e 18.30	IMMACOLATA CONCEZIONE B.M.V. INIZIO ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA Celebrazione S. Messa
10	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00 Ore 19.30	Adorazione Eucaristica Studio Biblico della "Lettera ai Romani", guidati da Don Agatino Gugliara
11	Venerdì	Ore 18.30 - 24.00 Ore 20.00	Adorazione Eucaristica Gruppo Giovani Famiglie
12	Sabato	Ore 20.30	Gruppo Famiglia
13	Domenica	Ore 10.30 - 19.30	III DOMENICA DI AVVENTO Formazione Animatori Oratorio
15	Martedì	Ore 18.30	Gruppi Luci e Segni di Speranza